*LETTERE AL SECOLO XIX*
*PIAZZA PICCAPIETRA 21*
*16121 GENOVA*
*(MAX 1400 BATTUTE)*

**E-mail: lettere@ilsecoloxix.it**

## DITELO A MAGGIANI

MAURIZIO MAGGIANI
*maggianilettere@ilsecoloxix.it - fax 010.57092.40*
*P.zza Piccapietra 21- 16121 Genova*

### *L'ESEMPIO DI BRUNO, AMICO DEL PARCO*

Caro Maggiani, voglio raccontarle la storia di un pensionato come me, si chiama Bruno. Durante le mie quasi settimanali escursioni sul promontorio di Portofino - quello che io considero la mia palestra - è facile incontrarlo solitamente in località Bocche oppure a Felciara, luoghi caratterizzati dall'avere entrambi, lungo il sentiero che li attraversa, rustici tavoli con panche in legno. Simpatici e graditi luoghi di sosta per un picnic al riparo dai raggi del sole che filtra tra i rami degli alberi. La prima volta che vidi Bruno era intento a ripulire con un attrezzo di fortuna da lui fabbricato lo spiazzo nel quale si trovava il tavolo a Felciara. Confesso di averlo preso per un dipendente del Parco. Attaccai discorso e mi disse con una punta di orgoglio che ogni qualvolta si recava sul promontorio per trascorrervi alcune ore, cosa che accadeva sovente, ripuliva per bene tutta la zona dove si trovavano i tavoli, raccogliendo cartacce, lattine e quant'altro, rastrellava le foglie che specialmente in questa stagione cadono in abbondanza, quindi si apprestava ad apparecchiare il tavolo sul quale appoggiava quanto si era portato da casa per fare il suo spuntino. A volte da solo, a volte in compagnia della moglie, godendosi la pace e la bellezza di uno dei luoghi più suggestivi della Liguria e dichiarando la sua soddisfazione «perché gli stranieri non diranno più che gli italiani sono sporcaccioni». Infatti nei giorni feriali che sono quelli in cui io frequento la mia palestra, quei pochi visitatori che si incontrano sono per lo più stranieri. Ma la pulizia dei due spazi la faceva comunque, anche se poi non si fermava per lo spuntino; la considerava un suo dovere civile, orgoglioso della positiva impressione che ne ricavavano soprattutto gli stranieri, come ci teneva a sottolineare. Un giorno trovò rotto uno dei tavoli: ignoti vandali avevano asportato un pezzo di listello. «Farò un tassello e lo ripristinerò» mi disse. La settimana successiva il tavolo era ripristinato.
Bruno è un vero innamorato di questo angolo di Paradiso del quale possiede circa duemila fotografie e del quale conosce un'infinità di cose; lui si comporta come un padrone di casa, lieto se qualcuno si ferma per chiedergli informazioni, lusingato per il piacere di dargliele. Dai luoghi più suggestivi alle specie di piante che vi crescono, compresa una ventina di sequoie, e alla storia che le ha portate qui poiché non è certo, questo, il loro habitat naturale. Se venisse creato il club Amici del Parco, Bruno avrebbe diritto alla tessera gratis, la numero uno, con la motivazione: "A Bruno, emblamatico rappresentante di una benemerita ma rara categoria di persone purtroppo quasi scomparsa, con la speranza che il suo esempio venga seguito da altri, al fine di contrastare la molta diffusa tendenza del chi se ne frega tanto non è roba mia". Con riconoscenza.

**Giuseppe Torazza**
*Genova*

**Forza Bruno!!!**
**Ma niente tessere, per carità, nemmeno la numero 1. Che fanno presto le tessere a guastare le anime.**

### MASTELLA MARITO E MOGLIE ACCOPPIATA VINCENTE

A Napoli abbiamo Sandra Mastella, presidente del consiglio regionale (anni fa era dipendente della Regione di cui ora è la guida). Mastella, il marito, sta sempre dappertutto e su tutti i giornali. Leggo che è un giornalista Rai e ha la pensione da giornalista Rai. Non so se mi spiego. Non potremmo avere dei politici di provenienza più, come dire, democratica? Non ce la facciamo più.

***Graziella Iaccarino-Idelson***
*Napoli*

### AGENZIE DELLE ENTRATE PERCHÉ SEDI IN AFFITTO?

Non capisco perchè, con tutti gli immobili di cui lo Stato dispone, le Agenzie delle entrate debbano avere sedi in affitto da privati. È così difficile collocarle in sedi di proprietà del Demanio o di enti pubblici?

***Lettera firmata***
*Torino*

### SCENOGRAFIE AI CONCERTI SCEMPIO DELLA LIRICA

Da più di venticinque anni sono abbonata sia alla stagione operistica sia a quella sinfonica. Sono vedova di un maestro di musica non vedente che ha alimentato in me la passione per la musica e mi ha trasmesso una certa competenza che mi permette di capire e gustare la bellezza di quest'arte.

Attualmente, dato che sono rimasta sola e ho anche qualche problema di salute, gli spettacoli musicali rappresenterebbero uno dei pochi momenti di consolazione e di conforto della mia vita.

Ho usato il condizionale perché da molto tempo ciò non accade. Anzi gli spettacoli mi suscitano amarezza e qualche volta "rabbia" per la qualità dei cantanti e dell'orchestra, ma soprattutto per le sconcertanti scenografie che travisano, a mio parere, il senso delle opere rappresentate.

Ciò mi avvilisce molto, tanto da farmi star male. Non vorrei essere costretta, qualora niente cambiasse, con mio grande rammarico, a non rinnovare più gli abbonamenti. Chissà cosa penserebbe Toscanini di fronte a tali scempi che deturpano la lirica turbando la sensibilità dei vecchi amatori, senza attirarne nuovi?

***Ester Mauri Delfino***
*Genova*

### PIÙ TASSE IN LIGURIA? INEVITABILI CON LA SINISTRA

Ho letto la lettera del signor Cevasco a proposito delle maggiori spese e tasse grazie alla Regione.

Dal testo mi sembra di capire che il signor Cevasco ha votato per l'attuale maggioranza.

Se è così, non mi resta che dirgli: doveva pensarci prima. È noto che i governi di centrosinistra ricorrono a maggiori imposte per risanare le maggiori spese (comprese quelle inutili).

***Gustavo Basevi***
*g.basevi@virgilio.it*

### LEGITTIMA DIFESA LEGITTIMO ARMARSI

Debora Rizzato è morta a Biella. Io non la conosco. So solo come è morta. Da innocente, mentre andava al lavoro, uccisa da un maniaco. È stato un omicidio annunciato.

Dieci anni fa l'assassino l'aveva violentata. Come lei, altre. Parecchie non avevano nemmeno fatto denuncia. Debora cercò giustizia e la ottenne. Dopo tre anni il maniaco è uscito dal carcere e ha cominciato a farla vivere nel terrore. Debora fece denuncia. Cosa sia stato fatto, non lo so. Ma le minacce continuavano e sono continuate le denunce. Non è successo nulla. Alla fine il maniaco ha accoltellato Debora e, per essere sicuro di averla uccisa, le è passato sopra con l'auto.

Per potere intervenire, le forze dell'ordine hanno dovuto aspettare che lei morisse. Debora, sicuramente molto contenta, ringrazia.

I familiari saranno estremamente soddisfatti che la giustizia seguirà il suo corso, e ci sarà una nuova condanna. Magari come l'altra volta. La questura di Biella ha dichiarato che non poteva fare di più. L'unico a dire parole sensate è stato il ministro Castelli, che ha detto che lo Stato dovrebbe chiedere scusa. Io aggiungo che dovrebbe vergognarsi.

Il ministro degli Interni Pisanu, sostenitore della tesi secondi cui i cittadini devono essere difesi dallo Stato e che i civili devono rinunciare a esercitare il diritto alla difesa personale, dove era quando Debora è stata uccisa, visto che doveva difenderla? E dove sono le forze dell'ordine quando qualcuno viene aggredito sotto casa, o violentato come a Bologna, alle 20,30, in piena città? Questo è il livello di sicurezza che garantiscono? Dovrebbero ammettere che la Polizia non può essere dappertutto e che i cittadini hanno il diritto di difendersi.

Se fossimo in uno Stato dotato di realismo la polizia avrebbe consigliato a Debora di seguire un corso di tiro e le avrebbe consegnato provvisoriamente una pistola per difesa personale e una licenza di porto d'armi, e le avrebbe dato i consigli legali per come utilizzarla legalmente in caso di necessità. Ma qui viviamo in un mondo delle meraviglie, dove il male non lo si vuole vedere. E' un po' come per la morte: tutti sappiamo che c'è, ma viviamo nascondendola a noi stessi.

Se Debora fosse stata armata, sicuramente l'esito sarebbe stato diverso. Alla vista di una pistola, probabilmente l'assassino si sarebbe fermato e sarebbero tutti e due ancora vivi.

Se non si fosse fermato, una revolverata a terra o alle gambe lo avrebbe fermato. E sarebbero tutti e due ancora vivi.

Se non fosse stato sufficiente, ci sarebbe stata comunque una innocente viva e un maniaco morto.

Risultato più giusto di quello che è successo. Certo, se vuole una persona può rinunciare a difendersi, sopportandone le conseguenze.

Ci sono mille motivi - religiosi,filosofici, psicologici - per farlo. Ma non può essere un obbligo. Chi si sente in pericolo deve avere la possibilità di difendersi.

***Daniele Danelli***
*(vicepresidente Associazione Utenti Di Armi)*

### RACCOMANDATE E AVVISI PESSIMO SERVIZIO

La presente per segnalare come viene svolto dalle Poste il servizio recapito raccomandate. Il 23 novembre, ore 12,30 circa, rientro a casa. La cassetta della posta è vuota. (Mia moglie è casalinga ed è stata in casa tutta la mattina.) Un'ora dopo, uscendo di casa, trovo nella cassetta della posta l'avviso di raccomandata A.R. di una multa del Comune. Motivo dell'avviso: destinatario assente. Il giorno dopo, 24 novembre, rientro a casa alle ore 12,10: ho chiesto mezz'ora di permesso sul lavoro per potermi recare a ritirare la raccomandata. La cassetta della posta è vuota. Un'ora dopo, uscendo di casa, trovo nella cassetta una "comunicazione di avvenuto deposito di A.G.", anch'esso raccomandato, che, come indicato sulla busta stessa, avrebbe dovuto essere consegnato al destinatario o a persona di famiglia.

Ora dovendo pagare al Comune di Genova oltre allala multa (peraltro non ne ho mai trovato l'avviso sul parabrezza: ma questa è un'altra storia), oltre 11 euro per spese di notifica, mi chiedo se questo è il servizio che dovrebbero svolgere le Poste. Inutile dire che il campanello funziona benissimo e che non è la prima volta che mi succede una cosa di questo genere.

***Vincenzo Barbato***
*vincenzobarbato942@hotmail.it*

### DEDICATO AGLI SPEZZINI CHE SI SENTONO GENOANI

Mi riferisco alla lettera pubblicata tempo fa, dei lericini che si sentono tanto vicini ai loro "cugini" genoani.

Se fossi stato uno di loro, il giorno del derby a Marassi, avrei sicuramente abbandonato lo stadio prima che cominciasse la partita. Mi sarei sentito piccolissimo e avrei gettato il mio abbonamento. "Welcome to liguria" è stato il benvenuto che vi/ci hanno dato.

E' una vita che ci prendono per i fondelli (ho vissuto qualche anno a Genova, quindi ne so qualcosa), ci considerano meno che spazzatura e voi continuate a leccargli le scarpe.

Comunque, scusatemi: è soltanto uno sfogo. visto. Quanto alla partita ne siamo usciti a testa alta e immeritatamente sconfitti. Lo Spezia non ha vinto, ma ha giocato quanto, se non meglio, del Genoa. Il pareggio sarebbe stato un risultato bugiardo. Quando il Modena, nell'anno della sua promozione, venne alla Spezia e vinse 3 a 2, dalla curva e da tutto il "Picco" partì una raffica di applausi. Io non chiedevo applausi per lo Spezia, ma neanche insulti. Da oggi, comunque, mi sento molto più spezzino di quanto non fossi già.

***Lettera firmata***
*Riomaggiore (SP)*

## *tax* CORNER

SARA ARMELLA / FRANCESCA BALZANI

### NIENTE RISARCIMENTI PER I PROCESSI FISCALI LENTI

*La settimana scorsa il mio avvocato mi ha informato che finalmente una causa intrapresa da mio padre contro un atto di accertamento per l'Ilor, l'imposta locale sui redditi, dell'anno 1989 è approdata alla Corte di Cassazione.*
*Nel frattempo mio padre non ha avuto occasione di vedere definita la sua posizione perché è mancato qualche anno fa, mentre la causa fiscale, a distanza di oltre dieci anni, è ancora lontana dall'essere risolta. Questi sono, purtroppo, i tempi della giustizia fiscale in Italia.*
*Ma il punto del quesito è un altro: Ho letto che è possibile chiedere il risarcimento allo Stato se i processi sono troppo lenti: è possibile?*
*Vi ringrazio anticipatamente*

**Lettera firmata**
Genova

E' del tutto comprensibile il senso di scoramento di chi si trovi a vivere, per diverse ragioni, i tempi della giustizia, anche se nel settore tributario - per effetto soprattutto dei condoni che hanno definito molte posizioni - i giudizi sono solitamente più rapidi rispetto alle cause civili. Il che, nel caso di specie, potrà risultare ancor più mortificante.
La questione interessa molti tra quelli che sono, da anni, in lite con il Fisco. La possibilità di agire per ottenere un risarcimento appare, infatti, come il ristoro del senso di frustrazione derivante dal dover attendere un tempo medio di almeno sette anni prima di ottenere una sentenza definitiva, aggravato dal fatto che spesso le questioni riguardano essenziali interessi economici di una persona o di un'impresa.
E' allora importante ricordare che il diritto a un processo di durata ragionevole è espressamente sancito dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo soltanto in materia civile e penale ed è molto discussa la possibilità di applicare tale principio anche nei processi tributari. Se così fosse, i contribuenti da molti anni in lite con il Fisco potrebbero ottenere, dallo Stato, il risarcimento del danno derivante dalla lesione di tale fondamentale diritto. Sul punto è bene sgombrare il campo da facili entusiasmi. Vi sono state, è vero, alcune significative aperture, con sentenze che hanno riconosciuto il diritto al risarcimento del contribuente sulla scorta della cosiddetta Legge Pinto che ha dato attuazione in Italia alla Convenzione europea, ma ve ne sono anche molte di segno opposto. In particolare, in tempi recenti la Corte di Cassazione in ben due occasioni si è pronunciata contro la possibilità di un risarcimento, ricordando che l'interprete ufficiale della Convenzione, ossia la Corte di Strasburgo, ha da sempre escluso la possibilità di ritenere protetto dalla Carta europea l'interesse del cittadino a un processo fiscale di ragionevole durata (due i pronunciamenti, entrambi recentissimi, al riguardo: Cassazione, sezione prima, sentenze 8 novembre 2005, n. 21653 e 25 ottobre 2005, n. 20675).
Stando così le cose, vi è il rischio che la proposizione di un'azione di risarcimento nei confronti dello Stato dia luogo a un processo, non rapido, che si concluda con una pronuncia negativa da parte della Corte di Cassazione. Il che rappresenterebbe una doppia beffa.

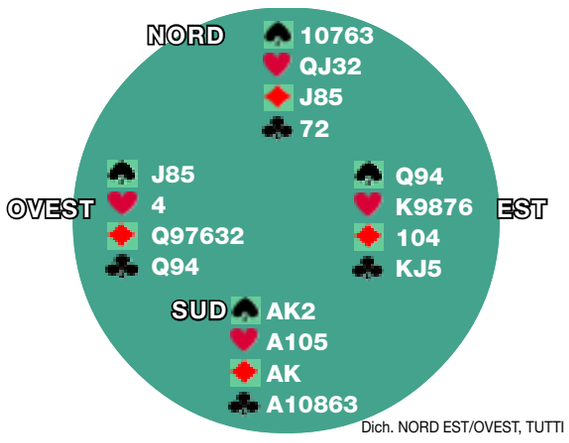
**■ Sono tre gli indirizzi a cui ci può rivolgere Tax corner, c/o Il Secolo XIX, piazza Piccapietra 21, 16121 Genova fax 010.5956060 e-mail: taxcorner@ilsecoloxix.it**

## *il* BRIDGE

### BUTTARE VIA UNA DAMA? PUÒ ESSERE COLPO DA MAESTRO

GIOVANNI DELFINO

Ho esaminato in questi giorni le 112 mani della finale Italia-Usa che ha dato il titolo mondiale agli azzurri dopo vent'anni. Come spesso succede, si nota che la maggior parte degli swing sono dovuti non a giocate di grande qualità ma ad errori, talvolta palesi come abbiamo esaminato due settimane fa nell'articolo titolato "Vacche volanti". Andando a esaminare il rendimento dei singoli, direi che la coppia Usa, più anziana, formata da Bob Hamman e Paul Soloway, sembra arrivata alla finale accusando la stanchezza di una competizione lunga, mentre invece gli errori degli italiani, specie di Bocchi-Duboin, sembravano piuttosto dovuti alla volontà di strafare, cioè di giocare ad un livello ancora più alto. Ho trovato però una bella perla del sanremese Giorgio Duboin, seduto in Est in questa mano:




La dichiarazione è stata simile nelle due sale: l'apertura 1 Fiori di Sud che dopo la risposta salta a 2 SA per mostrare una mano forte bilanciata. Nord in entrambe le sale interroga con la Stayman per scoprire un eventuale fit in un nobile e conclude a 3 Senza.

Anche l'attacco iniziale di piccola Quadri da Ovest è identico nelle due sale, e il dichiarante fa la prima presa con il Re. Ad entrambi i tavoli Sud muove a questo punto il 10 di Cuori, e l'attenzione si sposta ora sul controgioco di Est.

In sala aperta in Est c'era Bob Hamman che ha preso con il Re di Cuori ed è tornato Fiori nel debole del morto. Tutto facile ora per Lauria che giocava la mano: Asso di Fiori e tre giri di Picche per affrancare il 10 del morto ed allineare 9 prese.

In chiusa Duboin ha scelto comunque di prendere a Cuori, ma è tornato Quadri liberando il colore al compagno. Il difficile è venuto dopo, perché ora su Asso-Re di Picche di Sud per battere bisogna buttare via la Dama! Giorgio è stato pronto a farlo, e non era facile a carte chiuse: così Bocchi si è ritrovato in presa al giro dopo con il Fante di Picche e si è tirato le Quadri franche: due sotto e 11 meritati punti all'Italia.

I lettori attenti noteranno che si può battere la mano anche lisciando a Cuori: ma il dichiarante giocherà allora Fiori e servirà molta attenzione da Est per sbloccare il Re in questo colore al primo o al secondo giro, in modo da far prendere il compagno con la Dama al momento giusto.

## *I* GIOCHI

### DUE REGALI D'AUTORE PER DIRE BUON NATALE

PAOLO FASCE

Si avvicina Natale ed è sempre problematica individuare un regalo che non sia abusato, specie nel mondo dei giochi dove spesso ci si rifugia nei classici con il rischio di donare un doppione. Eppure sono diversi anni che il mondo dei giochi di società offre uno spettro di possibilità davvero ampio e, fortunatamente, anche il livello qualitativo è spesso elevato. Un filone sempre ricco di proposte è quello delle espansioni e delle varianti sul tema, come, a esempio, la nuova edizione di Risiko! ambientata all'epoca dell'impero romano. Legionari, triremi, arene e vessilli sono i nuovi pezzi di gioco con i quali mettere alla prova la propria abilità di stratega. I giocatori dovranno dimostrare di saper conquistare il controllo delle province dell'impero, ma anche dei mari, per poi riuscire a ricostruire il potere di Roma.
**S.P.Q.RisiKo** è ambientato nel periodo precedente la salita al trono di Diocleziano, un'epoca che vide grandi lotte interne e un continuo ribaltamento degli equilibri politici. L'autore di S.P.Q.RisiKo è Spartaco Albertarelli che lo ha pubblicamente sviluppato parlandone sul forum on line www.risiko.it. Il gioco è prodotto da Editrice Giochi (www.editricegiochi.it) ed è commercializzato a un prezzo vicino ai 30 euro.

Come il precedente, anche **Himalaya**, del francese Régis Bonnessée, si inserisce nel filone dei giochi d'autore. Nel 2005 ha raggiunto la finale dello Spiel des Jahres, un premio assegnato ogni anno in Germania, che rappresenta il riferimento più significativo nel mondo dei giochi. Un po' come i premi Oscar, assegnati negli Stati Uniti, lo sono per il cinema. In Himalaya il giocatore interpreta il capo di una tribù degli altopiani che deve condurre la sua carovana di yack di villaggio in villaggio, superando i colli e le vette innevate per raccogliere e distribuire le risorse necessarie alla sopravvivenza delle popolazioni locali. Allo stesso tempo occorre lavorare per estendere l'influenza della propria tribù sul piano religioso, politico ed economico. I pregi del gioco, segnalati dal recensore del sito www.goblins.net, sono: il sistema di pianificazione dei movimenti molto intrigante; la necessità di prevedere le mosse avversarie e l'alto bilanciamento dei fattori necessari a vincere. Il recensore di www.kaosonline.it segnala: la grafica accattivante (componenti di ottima qualità); il regolamento semplice da spiegare e da capire; partite molto varie e difficilmente prevedibili o ripetitive. Il gioco è edito da Tilsit (www.tilsit.it) ad un prezzo di poco superiore ai 30 euro ed è disponibile, per partite di prova, presso la Ludoteca Labyrinth (sita in via Sergio Piombelli 15 a Genova) dove gli appassionati si incontrano il mercoledì e il venerdì per serate di gioco.
**Ludoeventi**: anche quest'anno si terranno a Milano i **Giochi Sforzeschi**. Si tratta della settima edizione di una manifestazione che coinvolge migliaia di appassionati che si affrontano in decine di tornei e si incontrano in decine di eventi: www.giochisforzeschi.it (dal 7 all'11 dicembre, Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61, Milano, ingresso gratuito).

*paolo@fasce.it*

## *galassia* SOLIDARIETÀ

RICCARDO GROZIO

### COSÌ DARTES SOSTIENE GLI ARTISTI SENZA EDITORE

Sempre più spesso creatività fa rima con solidarietà. E' il caso della neonata associazione culturale Dartes, sbocciata a primavera, con lo scopo di sostenere e promuovere gli artisti inediti. L'idea nasce dall'esperienza diretta della fondatrice e presidente, Drita Rroshi, un'intraprendente studentessa albanese, che fin dalla più tenera infanzia coltiva la passione per la poesia.
Giunta in Italia nel '95, dopo una parentesi nella penisola ellenica, Drita vive in prima persona le mille difficoltà, materiali e piscologiche che puntualmente incontrano gli aspiranti poeti e scrittori. Finalmente nel 2004 pubblica la sua prima raccolta di versi, "La voce dell'anima". Da questa esperienza e dalla frequentazione universitaria, dove conosce molti giovani che faticano non poco a trovare ascolto nel mondo della cultura, matura la convinzione di fare qualcosa di concreto per aiutarli. Nasce così nel marzo 2005 Dartes, con la finalità di sostenere, scoprire e far crescere nuovi talenti nelle più diverse forme espressive: pittura, scultura, musica, narrativa, poesia, ecc.
L'associazione inizia ben presto a pubblicare un mensile informativo che contiene, in ogni numero, un bando per i giovani artisti. In agosto organizza, a Recco, il primo spettacolo musicale, a cui fa seguito, in ottobre un concerto dei "Gazosa" in Galleria Mazzini, che ottiene un ottimo successo di pubblico. Nel frattempo, i contatti si estendono a tutta Italia e inizia il rapporto di collaborazione con l'associazione Kubrik di Montecatini e con altre realtà culturali italiane.
Viene anche varata, in collaborazione con l'Erga, una collana di narrativa e poesia. Oggi i soci sono una cinquantina, sparsi un po' ovunque nella penisola, ma uniti dalla comune passione per l'arte. Accanto alla presidente Drita opera il segretario Mario Castagnola e la vice presidente, la giovanissima Arianna Jennifer Belli, un inesauribile motorino che sforna di continuo nuove iniziative. La prossima sarà lo spettacolo teatrale "Se ci credi, sarà Natale", rappresentato il 10 dicembre a Cicagna e successivamente replicato il 20 dicembre al Gaslini e poi in altre sale genovesi. Il contenuto fiabesco della pièce rimanda alla vera essenza del Natale, attraverso il delicato racconto della storia di Marta, una ragazzina tredicenne che, al contrario di quanto fa intendere ai compagni di scuola, più disincantati e materialisti, crede ancora nella figura mitica di Babbo Natale. Nel racconto irrompono folletti, gnomi e fate, con un finale tutto a sorpresa...
L'iniziativa ha anche una finalità benefica, quella di raccogliere fondi per l'"Associazione Dare Arte", impegnata nell'aiuto ai bambini brasiliani. Del resto, tutte le iniziative promosse da Dartes prevedono un risvolto solidale, con il coinvolgimento, in ogni spettacolo, dei ragazzi dell'Associazione Giovanni XXIII. Per il prossimo anno sono in cantiere programmi ambiziosi, un concerto al Porto Antico e poi, forse, un tour europeo. Nel frattempo il 28 gennaio è in programma, agli Emiliani di Nervi, la proiezione, in collaborazione con l'Associazione Kubrik, del film di Giuseppe Ferlito "Né terra, né cielo".
"Credo che sostenere i giovani autori nel rendere pubblici i prodotti del loro ingegno - sottolinea Arianna Belli - sia un'azione utile, anche dal punto di vista psicologico, in quanto li sprona a superare timidezze e paure, migliorando così non solo la propria produzione intellettuale ma anche e soprattutto se stessi.
Un modo concreto per aiutare gli altri, nel nome dell'arte e della creatività".

*rgrozio@tin.it*